

Se non si entra a far parte di un sistema portuale è la fine

# Porto, tutte le soluzioni portano a Gioia Tauro



**D**al convegno, organizzato dall'Amministrazione comunale della città capoluogo, unitamente ad Assindustria ed al Rotary Club, è emersa, sia pure in maniera larvata, una indicazione sul futuro del porto di Crotona. Ne ha fatto cenno il responsabile dell'Autorità portuale di Gioia Tauro, Giuseppe Guacci, e l'argomento è stato poi ripreso dal Capo dipartimento per il coordinamento e lo sviluppo del territorio del ministero per le Infrastrutture, Gaetano Fontana. Da parte sua Maurizio Tricoli, che parlava a nome del Rotary, ha esposto in maniera dettagliata la situazione che si è venuta a determinare nell'ultimo decennio nel bacino del Mediterraneo, con la riproposizione del sud dell'Italia al centro dei traffici commerciali via mare, come conseguenza della leadership conquistata dal porto di Gioia Tauro, che ha spostato il baricentro delle rotte che prima finivano tutte a nord del Paese e, ancor più, a nord dell'Europa.

Le indicazioni che si possono trarre da queste brevi considerazioni vanno in direzione di quanto più volte sostenuto da chi scrive, in ordine alla gestione del porto di Crotona. Gestione che è tutta in mano all'Autorità marittima e che, ovviamente, non ha le competenze, né potrebbe essere diversamente, per una gestione manageriale. Parimenti improbabile è uno strappo alla legge, che prevede un volume di traffico allo stato irraggiungibile per Crotona, perché venga istituita l'Autorità portuale. E tuttavia una soluzione, per non veder morire il porto definitivamente, esiste ed è proponibile; è la stessa che ha già adottato Reggio Calabria, che pure è sede del Dipartimento marittimo della Calabria.

Reggio Calabria, attraverso i suoi organi istituzionali locali, già un anno fa, ha chiesto che la gestione commerciale del suo porto passi sotto l'egida dell'Autorità

portuale di Gioia Tauro. Potrebbe essere questo il primo passo per dar vita ad un sistema portuale calabrese nel quale il porto di Crotona svolgerebbe una funzione prioritaria e preminente sul versante ionico.

È da qualche anno, ormai, che Gioia Tauro, nel bene e nel male, rappresenta la Calabria marittima tutta. Non è un caso che a quella infrastruttura ed alla sua organizzazione arrivano tutte le offerte di lavoro possibile, ed anche quelle inimmaginabili. Ma Gioia Tauro è nato come scalo di transhipment per merci containerizzate ed è questa la sua vocazione e la sua peculiarità, e tale vorrà rimanere nel tempo, specializzandosi sempre di più, dopo aver conquistato la leadership del Mediterraneo con circa 3 milioni di teu l'anno movimentati. Di contro, il porto di Crotona, con la definitiva chiusura della grandi fabbriche si è insabbiato! Testuale. È accaduto ciò che accade ai porti che hanno un ridotto movimento di navi, per di

più di piccola portata, e con il passare del tempo è quasi scomparso dalla geografia dei sistemi portuali nazionali ed internazionali, anche perché ad un ridotto volume di traffico corrisponde una vertiginosa crescita di costo dei servizi portuali, chiamati a sostenere costi fissi che non trovano giustificazione per uno scalo marittimo che oggi, mensilmente, registra l'approdo di un numero di navi che si conta sulle dita di una sola mano, e che viene utilizzato per lo più come rimessaggio delle carrette del mare.

In un'economia sempre più globale, che movimentate di milioni di tonnellate di merci, che ora passano tutte attraverso il Mediterraneo sia sulla rotta del canale di Suez che di quello di Gibilterra, pensare ad un sistema portuale calabrese è il meno che si possa fare per cercare di ridare vita allo scalo marittimo crotonese. L'insieme dei porti a livello internazionale, ma anche nazionale, è già inserito in un circuito virtuoso che ve-

de alleati porti che solo qualche anno fa erano in concorrenza tra di loro; continuare a rimanere isolati, perché ci consideriamo l'ombelico del mondo, non è solo l'effetto di una miopia inaccettabile, ma anche una vocazione al suicidio. Che non si giustifica nemmeno con la presunta perdita di un pizzico di autonomia, atteso che è sicuramente preferibile un porto dove l'andirivieni di navi è consistente, anche se sotto l'egida di un'Autorità portuale che è a poco più di un centinaio di chilometri di distanza, che un porto spento, ridotto a rimessa di relitti da demolire, con il tempo.

Tutto ciò senza contare che l'avvio, ormai imminente, di alcune attività produttive nel territorio della provincia di Crotona, come Cutro, Isola Capo Rizzuto, Scandale, oltre quelle che insistono nella zona industriale della città capoluogo, prima o poi metteranno alla prova il porto, per efficacia ed efficienza, e se la risposta sarà negativa, sarà la fine di

uno dei principali motivi di attrazione del territorio per insediamenti che sono stati concepiti per colmare il deficit creato dalla chiusura delle grandi fabbriche. La cui scomparsa, come entità di una certa dimensione, è la risultante di una scommessa che tutti abbiamo perso, ma soprattutto l'hanno persa coloro che vi lavoravano all'interno e quanti operavano all'esterno, primi fra tutti i servizi portuali. Quella di rivitalizzare il porto è una nuova scommessa sulla quale sono chiamati a "puntare" le istituzioni, in primo luogo, ma anche coloro i quali in qualche modo sono legati alle attività portuali, mettendo da parte gelosie e risentimenti, guardando alle prospettive più che al piccolo interesse di bottega, che per altro va sempre più assottigliandosi.

In questi anni abbiamo toccato il fondo. Abbiamo visto quanto sia necessaria una gestione manageriale della più importante, anche perché utilizzabile subito (tranne che per quella barra di sabbia all'imbocco del bacino nord) infrastruttura della quale il territorio dispone. I finanziamenti per il primo tratto di banchinamento da molo sottoflutti su spiaggia delle forche è in fase di attuazione, ma è a rischio per la vicenda della caratterizzazione e della conseguente bonifica, problemi dei quali si sono fatti carico il Comune e l'Assindustria, a titolo volontario e gratuito; il completamento della banchina di spiaggia delle forche, con le varie funzioni, è previsto nell'accordo di programma quadro sottoscritto tra la Regione ed il Governo; la Società di trasformazione urbana, dopo il piano di fattibilità, potrebbe decollare offrendo servizi e strutture sia per il turismo che per il commercio, ma se manca una struttura manageriale per governare questi processi il rischio che le nebbie che incombono sul porto non si diradino è più che probabile.

DOMENICO NAPOLITANO



## Indennità di mensa Asl, dipendenti minacciano l'occupazione

Oltre 380 dipendenti dell'Asl, interessati al rimborso dell'indennità di mensa, minacciano di occupare pacificamente gli uffici della direzione generale "se nei prossimi giorni non si definirà quanto già riconosciuto dai responsabili dell'Azienda". In una nota i dipendenti ricordano che nella vertenza giudiziaria instaurata davanti al giudice del lavoro l'Asl, attraverso i suoi legali, ha riconosciuto la richiesta, ed ha manifestato la volontà di addivinare ad un accordo bonario, secondo precise direttive del commissario straordinario Marcello Furriolo, ma a tutt'oggi l'Azienda non ha mantenuto fede agli impegni assunti, ed anzi nelle ultime udienze non è stata neanche presente. I dipendenti, rappresentati dall'avv. Francesco Fazio, scrivono che "di tutta la procedura finora seguita è a conoscenza sia l'organo di controllo politico (assessore alla Sanità Luzzo), sia l'organo di controllo contabile (Delegazione regionale della Corte dei Conti), ambedue le istituzioni sono intervenute chiedendo dei chiarimenti sulla mancata applicazione dell'impegno già preso dall'Azienda" ma "la stessa non ha dato alcun riscontro alle citate richieste".

## Pietro Borrelli segretario Unpisi

Lispettore Pietro Antonio Borrelli, del Dipartimento di prevenzione dell'Azienda sanitaria locale. 5, è stato nominato segretario provinciale dell'Unione nazionale personale ispettivo sanitario d'Italia (Unpisi). La nomina è avvenuta sabato scorso in occasione del convegno/congresso regionale dell'Unione, ospitato nei saloni del villaggio Estella di Montepaone, in provincia di Catanzaro.